

ISTITUTO PER LA STORIA DELL'AZIONE CATTOLICA
E DEL MOVIMENTO CATTOLICO IN ITALIA PAOLO VI

RICERCHE E DOCUMENTI 32

© 2021 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Impaginazione: Vcolore di Francesco Omaggio

Finito di stampare nel mese di marzo 2021
presso Rotomail Italia S.p.A. – Vignate (Mi)

In copertina: La Gioventù femminile sfilava a Roma nel 1958,
in occasione del Quarantesimo anniversario della fondazione della Gf
Archivio Isacem-Istituto per la storia dell'Azione cattolica
e del movimento cattolico in Italia Paolo VI

ISBN 978-88-3271-289-6

A CURA DI
SIMONA FERRANTIN E PAOLO TRIONFINI

**L'AZIONE CATTOLICA ITALIANA
NELLA STORIA DEL PAESE
E DELLA CHIESA (1868-2018)**

**Atti del Convegno, 6-7 dicembre 2018
Archivio storico della Presidenza della Repubblica**

eve

INDICE

Presentazione	5
<i>Simona Ferrantin, Paolo Trionfini</i>	

«Una storia bella e importante»	9
<i>Matteo Truffelli</i>	

Saluti introduttivi	17
<i>Marina Giannetto</i>	

SEZIONE I

L'AZIONE CATTOLICA ITALIANA, LA POLITICA E LO STATO 25

L'Azione cattolica italiana, la politica e lo Stato in centocinquant'anni	27
<i>Guido Formigoni</i>	

L'Azione cattolica di Luigi Gedda dal centrismo al centro-sinistra (1952-1962)	47
<i>Paolo Trionfini</i>	

L'Azione cattolica dagli anni Settanta alla crisi del sistema politico italiano ..	65
<i>Vittorio De Marco</i>	

SEZIONE II

L'AZIONE CATTOLICA ITALIANA E LA SOCIETÀ 97

L'Azione cattolica italiana nella “società di massa”	99
<i>Giorgio Vecchio</i>	

L'Azione cattolica, il cinema e la cultura di massa prima dell'era televisiva ...	129
<i>Gianluca Della Maggiore</i>	

L'Azione cattolica e lo sport: dall'epoca fascista alla ripresa della vita democratica	153
<i>Dries Vanysacker</i>	

L'Azione cattolica e il ruolo della donna nella società di massa	171
<i>Cecilia Dau Novelli</i>	

SEZIONE III

L'AZIONE CATTOLICA ITALIANA E LA PROMOZIONE

DEL LAICATO NELLA STORIA DELLA CHIESA187

Il laicato associato nella storia della Chiesa in Italia	189
<i>Marta Margotti</i>	

La promozione del laicato femminile	205
<i>Alba Lazzaretto</i>	

La traversata del laicato associato da una Chiesa gerarchica a una Chiesa di comunione	237
<i>Francesco Sportelli</i>	

L'Azione cattolica dal Concilio Vaticano II all'avvio della presidenza Ruini della Cei	245
<i>Giovanni Vian</i>	

Indice dei nomi	285
-----------------------	-----

Francesco Sportelli

La traversata del laicato associato da una Chiesa gerarchica a una Chiesa di comunione

I laici “materia” e non “soggetto” nella ecclesiologia giuridica

«Siamo disgraziatamente ad un'epoca, in cui tutti credonsi chiamati all'apostolato», con questa affermazione netta di mons. Raffaele Fornari, scritta nel 1839 al cardinale segretario di Stato Luigi Lambruschini, Giacomo Martina apriva il suo acuto contributo scientifico compreso nella raccolta di studi usciti nel 1968 per la celebrazione del centenario dell'Azione cattolica¹. L'asserzione dell'allora incaricato d'affari in Belgio rappresenta, con verosimiglianza e forte sintesi, l'orizzonte teologico che precede e accompagna per un tratto di tempo la nascita dell'Azione cattolica, soprattutto sotto la prima forma rappresentata dalla Società della gioventù cattolica.

In Italia, nonostante i larghi orizzonti teologici presenti nell'opera di Antonio Rosmini *Delle cinque piaghe della Santa Chiesa* del 1848 che assegnano al laicato una partecipazione attiva nella vita della Chiesa, risulta angusta la visione della missione dei laici². Roma teme che anche poche e marginali concessioni al laicato possano compromettere la sostanza teologica della Chiesa. La concezione di Chiesa prevede l'origine dall'alto del potere con una forte diffidenza nei laici, non considerati come una delle forze vive della Chiesa.

A metà Ottocento il segretario della Congregazione concistoriale Giovanni Corboli Bussi, «uno dei membri più aperti ed intelligenti della curia romana»³, scriveva: «Purtroppo la tendenza di molti è oggi di volere che la legislazione ecclesiastica ascenda dai gradi inferiori della Chiesa ai superiori, mentre nella divina costituzione della Chiesa medesima è immutabilmente ordinato che [...] la legislazione discenda dall'alto al basso»⁴. Nel 1846 Pio IX rimarca che «i laici

¹ G. MARTINA, *L'atteggiamento della gerarchia di fronte alle prime iniziative organizzate di apostolato dei laici alla metà dell'Ottocento in Italia*, in *Spiritualità e azione del laicato cattolico italiano*, vol. I, Antenore, Padova 1969, pp. 311 e 349; Raffaele Fornari viene nominato incaricato d'affari in Belgio all'inizio del 1838 dopo essere stato docente di teologia nel seminario romano e nel collegio di Propaganda Fide e consulente in materia di teologia di molti cardinali e di alcuni uffici romani come la Sacra Penitenzieria; nel 1837 divenne consultore della congregazione di Propaganda Fide; presiedette la congregazione di studiosi incaricata di seguire i lavori preparatori del testo del dogma dell'Immacolata Concezione, Pio IX lo creò cardinale nel 1850 e prefetto della Congregazione degli Studi nel 1851.

² Ivi, pp. 317-321.

³ Ivi, p. 346; per una bibliografia su Corboli Bussi cfr. G. MARTINA, *Corboli Bussi, Giovanni*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 28, Istituto dell'Enciclopedia italiana, Roma 1983.

⁴ Ivi, p. 324.

non furono da Gesù Cristo stabiliti come direttori delle cose ecclesiastiche, ma, per loro utilità e loro salute, essi devono stare sottomessi ai loro pastori legittimi: ai laici appartiene di farsi, a seconda del loro stato, gli ausiliari del clero, ma non mai di intromettersi nelle cose che furono affidate da Gesù Cristo medesimo ai sacri pastori»⁵. L'ecclesiologia di metà Ottocento è decisamente ostile a nuove aperture, accentua il sacerdozio gerarchico e svaluta il sacerdozio dei fedeli, in un quadro generale di mentalità post-tridentina. È la concezione dualista della società ecclesiastica, una visione ecclesiologica giuridica, che concentra l'attenzione sul concetto della disegualianza dei suoi appartenenti, i chierici e i laici. Il problema dell'autonomia del laicato, con i suoi fondamenti e limiti ecclesiologici, costituisce, alla vigilia della nascita della Azione cattolica rappresentata dal sorgere della Società della gioventù cattolica, uno dei punti cruciali della traversata del laicato associato nella Chiesa.

Negli schemi ecclesiologici ottocenteschi i fedeli laici sono "materia" e non "soggetto" della Chiesa. Il fine della Chiesa sta nell'aldilà ed è concepito individualisticamente, l'unico elemento rilevante dal punto di vista ecclesiologico risulta essere l'autorità. Yves Congar identifica, per questo periodo, una ecclesiologia ridotta a gerarcologia⁶, nessuna autonomia del laicato è possibile⁷. Questa impostazione ecclesiologica rimane fissa per tutto il mezzo secolo che segue il Concilio Vaticano I, ne è evidente conferma la serie di manuali utilizzati nella formazione del clero che riproducono fedelmente i caratteri della ecclesiologia giuridista⁸.

In questo panorama teologico, la nascita dell'Azione cattolica nel 1868 costituisce un salto qualitativo, un "*incipit vita nova*" nella storia della Chiesa cattolica, come cinquant'anni fa sottolineava Paolo Brezzi⁹. L'impulso spontaneo dal quale nasce la Società della gioventù cattolica ha al centro una concezione di Chiesa "detemporalizzata" che per assolvere la sua funzione religiosa non deve

⁵ *Il laicato. Sue posizioni e suoi ordinamenti. Introduzione e indici sistematici dei Monaci di Solesmes*, Edizioni Paoline, Roma 1958 (Insegnamenti pontifici, 4), pp. 72-73; l'espressione di Pio IX nella enciclica *Exortae in ista regione* pubblicata in «L'Osservatore romano», 29 luglio 1876 e anche riportata integralmente da «La Civiltà cattolica», 47 (1896), pp. 461-464.

⁶ S. DIANICH, *L'ecclesiologia in Italia dal Vaticano I al Vaticano II*, in F. TRANIELLO, G. CAMPANINI (dir.), *Dizionario storico del movimento cattolico in Italia 1860-1980*, vol. I/1, *I fatti e le idee*, Marietti, Casale Monferrato 1981, pp. 164-165; cfr. anche G. THILS, *L'ecclesiologia del Concilio Vaticano I. Preparazione, risultati, problemi*, in *L'ecclesiologia dal Vaticano I al Vaticano II*, Facoltà teologica interregionale di Milano, La Scuola, Brescia 1973, pp. 7-25; A. ANTÓN, *Lo sviluppo della dottrina sulla Chiesa nella teologia dal Vaticano I al Vaticano II*, *ivi*, pp. 27-86.

⁷ A. ACERBI, «Laicità politica» e «autonomia dei laici» nel magistero ecclesiastico degli ultimi cento anni, in *Laicità nella Chiesa*, Vita e pensiero, Milano 1977, p. 76.

⁸ *Id.*, *Due ecclesiologie. Ecclesiologia giuridica ed ecclesiologia di comunione nella «Lumen gentium»*, Edizioni Dehoniane, Bologna 1975, pp. 30-33.

⁹ P. BREZZI, *Spiritualità e socialità nella storia dell'Azione Cattolica Italiana*, in *Spiritualità e azione del laicato cattolico italiano*, vol. I, cit., pp. 9-10.

usare mezzi forti o fare alleanze con i potenti, ma puntare sulla formazione interiore e globale dei suoi aderenti, lasciando ai singoli l'autonomia di impegnarsi nei vari settori delle attività umane. Questa identità non si disgiunge dall'usare metodi e strumenti tipici di una religione assediata dalla crescente laicizzazione della realtà e quindi è saldamente ancorata al papa, alla esaltazione del suo primato e alla sua infallibilità¹⁰, è questo il modo di essere Chiesa. Indietro non si può tornare, l'Azione cattolica risulta essere necessaria alla missione della Chiesa. Nel 1896 dalle pagine de «La Civiltà cattolica» si deduce che questa consapevolezza è chiara. Nel trarre le conclusioni, dopo una serie di tre articoli sul tema *Il presente e l'avvenire dell'azione cattolica in Italia*, l'autore annota che «rifiutare pertanto la cooperazione attiva, intelligente, proficua delle nuove associazioni laicali, per tema che ne vada scemata l'indipendenza del ministero ecclesiastico, tutti lo veggono, ormai sarebbe follia. Follia sommamente pernicioso agli interessi della Chiesa, anche perché ai di nostri il più urgente bisogno della Chiesa è appunto questo, di riannodare col laicato i vincoli»¹¹.

Tra Otto e Novecento, unitamente alla nascita dell'Azione cattolica, si sviluppa anche un "altro" movimento cattolico, quello rappresentato dalle nuove congregazioni religiose maschili e femminili. Anche loro contribuiscono, mediante la loro azione formativa ed assistenziale, a detemporalizzare una concezione di Chiesa dottrinalmente legata ad una ecclesiologia ancora maldisposta verso nuove aperture e ancora orientata decisamente sul concetto post-tridentino di sacerdozio gerarchico¹².

L'Azione cattolica entra negli elementi costitutivi della vita della Chiesa

A partire dai primi decenni del Novecento un clima di ricerca nuova si registra nelle pieghe dell'ecclesiologia. Alcune embrionali e plurali concezioni di Chiesa camminano parallelamente. La scolastica rimane fondamentale ispiratrice delle sintesi teologiche, ma un accostamento diverso al senso di Chiesa parte

¹⁰ Ivi, p. 10.

¹¹ *Il presente e l'avvenire dell'azione cattolica in Italia*, in «La Civiltà cattolica», 47 (1896), 6, p. 665; la serie degli articoli con l'identico titolo *Il presente e l'avvenire dell'azione cattolica in Italia* vengono pubblicati di seguito ivi, pp. 421-432; pp. 552-566; pp. 657-674.

¹² Una lettura fra sociologia ed economia dell'"altro" movimento cattolico in M. TACCOLINI, *L'altro movimento cattolico: le congregazioni religiose tra Otto e Novecento*, in C. MOZZARELLI (a cura di), *Identità italiana e cattolicesimo. Una prospettiva storica*, Carocci, Roma 2003, pp. 309-329, dove l'autore attribuisce la definizione a Sergio Zaninelli; cfr. anche M. TACCOLINI (a cura di), *A servizio dello sviluppo: l'azione economico-sociale delle congregazioni religiose in Italia tra Otto e Novecento*, Vita e pensiero, Milano 2004. Sulla volontà di collaborazione tra Azione cattolica e ordini e congregazioni religiose negli anni Quaranta cfr. un accenno in G. URBANI, *Forme e funzioni attuali dell'A.C.I.*, in «L'Assistente ecclesiastico», 17 (1947), 6, p. 165.

dal problema del metodo. Nella manualistica per i seminari maggiori si comincia a sentire il bisogno di fare ecclesiologia in modo teologico e non solo attraverso un accostamento storico-giuridico. Negli anni Quaranta, inoltre, compaiono volumi di teologia per laici organici e rigorosi¹³.

Nell'Azione cattolica di Pio XI la tensione apostolica è animata da una spiritualità cristocentrica che pone progressivamente l'accento sempre più su Cristo e sempre meno sui diritti della Chiesa, per sottolineare la insufficienza di una presenza prevalentemente istituzionale della Chiesa nel mondo. Si sviluppa il tema del ruolo pedagogico della Chiesa e della gerarchia, che agiscono nel mondo formando i fedeli laici migliori e immettendoli nella vita della società per animarla dall'interno¹⁴. Tema che determinerà una significativa variazione negli schemi ecclesiologici e che vivificherà i dibattiti conciliari¹⁵.

Lo stretto rapporto fra Pio XI e l'Azione cattolica è assai noto. Un particolare crinale va messo in evidenza in questo contesto, l'avvio di una teologia dell'Azione cattolica. Nelle prime e mai utilizzate esplorazioni per una eventuale ripresa del Concilio Vaticano I, affidate dal papa ad una ristretta commissione, tra gli argomenti da trattare figura l'Azione cattolica. Uno dei quattro delegati da Pio XI a studiare la possibilità di riprendere il concilio interrotto, il domenicano francese Édouard Hugon, formula quesiti teologici tali da porre i termini per una vera teologia dell'Azione cattolica. Peraltro, nell'enciclica *Ubi Arcano Dei* del dicembre 1922 la parte dedicata all'Azione cattolica segue immediatamente l'accento alla ripresa del concilio¹⁶.

Congiunta alla riforma organizzativa dell'Azione cattolica voluta da Pio XI all'inizio del suo pontificato, si trova una autentica elaborazione dottrinale che porta l'Azione cattolica ad essere inserita stabilmente nel disegno della Chiesa, che unitamente alla "universalizzazione" propone lo strumento dell'Azione cattolica alle altre nazioni di tradizione cattolica e addirittura in terra di missione. In sostanza si tratta di un inserimento teologico e istituzionale dell'apostolato dell'Azione cattolica tra gli elementi costitutivi della vita della Chiesa¹⁷.

¹³ S. DIANICH, *L'ecclesiologia in Italia dal Vaticano I al Vaticano II*, cit., pp. 169-170; un manuale di teologia per laici è quello di G. SIRI, *La Chiesa. La rivelazione trasmessa*, Studium, Roma 1944, di 420 pagine.

¹⁴ A. ACERBI, «Laicità politica» e «autonomia dei laici» nel magistero ecclesiastico degli ultimi cento anni, cit., p. 93.

¹⁵ Ivi, p. 96.

¹⁶ F. ALESSANDRINI, *Pio XI e l'Azione Cattolica. Il sacerdozio regale del cristiano e l'annuncio di una teologia del laicato*, in *Spiritualità e azione del laicato cattolico italiano*, vol. I, cit., pp. 449-451; uno sviluppo del tema della ripresa del Concilio Vaticano I da parte di Pio XI in G. CAPRILE, *Pio XI e la ripresa del Concilio Vaticano*, in «La Civiltà cattolica», 117 (1966), 3, pp. 27-39.

¹⁷ E. PREZIOSI, *Obbedienti in piedi. Le vicende dell'Azione Cattolica in Italia*, Società editrice internazionale, Torino 1996, p. 128; per un quadro complessivo e comparativo della storia dell'Azione cattolica in diversi contesti nel mondo si veda P. TRIONFINI (a cura di), *Per una storia dell'Azione cattolica nel mondo. Problemi e linee di sviluppo dalle origini al Concilio Vaticano II*, Ave, Roma 2019.

Nell'orizzonte teologico italiano degli anni Trenta, certamente retto dal neotomismo, riprende a vivere il tema ecclesiologico del corpo mistico e della dimensione misterica della Chiesa. Un originale contributo a questa ripresa viene fornito da Emilio Guano che nel 1936 pubblica in un libro dal titolo *La Chiesa* i suoi appunti di alcune lezioni tenute agli universitari della Fuci di Genova, dei quali era assistente ecclesiastico¹⁸. La scoperta della dimensione interiore e misterica della Chiesa permette a Guano di vedere presente la Chiesa, nella sua totalità, in ogni singolo cristiano ed emerge così una Chiesa che non esercita un dominio giuridico ma che fermenta dall'interno il mondo alla maniera di lievito. Peraltro nel 1936, all'interno dell'Azione cattolica, la Gioventù femminile aveva curato la traduzione e l'edizione di un saggio di padre Sebastiaan Tromp¹⁹, apparso in precedenza su «Gregorianum», nel quale si raccoglievano e attualizzavano testi di san Giovanni Crisostomo sul corpo mistico²⁰.

Durante il pontificato di Pio XII si va verso una nuova sintesi ecclesiologica, pur avendo come sfondo una ecclesiologia che vede ancora centrali il concetto di autorità e quello di gerarchia. Nel magistero di papa Pacelli sul laicato si incontrano due correnti teologiche e spirituali presenti da decenni nella Chiesa: le riflessioni sul corpo mistico di Cristo che concentra l'attenzione sulla identità di Chiesa quale corpo animato dallo Spirito e le riflessioni sulla teologia del laicato che esprimono la consapevolezza raggiunta dal laicato cattolico sulla originale partecipazione alla missione della Chiesa attraverso l'individuazione di ruoli propri dei laici e della gerarchia in una distinzione di piani e di compiti. Pio XII nella *Mystici Corporis* del 1943 afferma che tutti i membri della Chiesa, laici compresi, sono animati dai carismi per l'adempimento dei loro compiti apostolici. Mai un documento del magistero aveva con tanta determinatezza sottolineato l'unità di tutti i fedeli nella missione della Chiesa. Pio XII pone questa sintesi a fondamento della dottrina teologica riguardante il laicato. L'apostolato dei laici non è più considerato un dato puramente complementare e suppletivo alla deficienza numerica del clero, ma viene considerato un elemento costitutivo per la missione della Chiesa, con lo specifico campo di azione costituito dalla mediazione tra la Chiesa e la società. Questa accentuazione, però, non muta l'impostazione generale della ecclesiologia che resta fortemente imperniata sulla istituzione ecclesiastica. Bisognerà arrivare al Vaticano II per vedere spostare l'accento sulla idea di popolo di Dio²¹.

¹⁸ E. GUANO, *La Chiesa. Appunti di lezione*, Studium, Roma 1936.

¹⁹ S. TROMP, *Il corpo mistico di Cristo e l'AC secondo san Giovanni Crisostomo*, Azione cattolica italiana Gioventù femminile, Milano 1936.

²⁰ S. DIANICH, *L'ecclesiologia in Italia dal Vaticano I al Vaticano II*, cit., pp. 171-173; per uno sguardo sulle tendenze ecclesiologiche nella teologia del corpo mistico tra le due guerre cfr. anche A. ACERBI, *Due ecclesiologie*, cit., pp. 40-48.

²¹ A. ACERBI, «Laicità politica» e «autonomia dei laici» nel magistero ecclesiastico degli ultimi cento anni, cit., pp. 100-104.

L'Azione cattolica tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta è cosciente degli sviluppi ecclesiologici che si intrecciano e si discostano con la sua vicenda storica che concretamente, proprio in questi decenni, viene indirizzata e sentita come una istituzione centralizzata, rigidamente subordinata al clero e alla gerarchia, fortemente strutturata e capace di operare rapidamente una vera e propria mobilitazione di massa per contribuire alla ricristianizzazione dell'Italia²².

Negli anni Trenta, mentre le posizioni ecclesiologiche si incrociano con i camminamenti dell'apostolato laicale, l'Azione cattolica italiana subisce un duro attacco sul tema della sua stessa natura attraverso un articolo che compare nella rivista francese «Europe nouvelle» nel numero del 24 ottobre 1931 a firma di Noel Abrieu, uno pseudonimo. A questo attacco, arrivato a ridosso dei fatti del '31, risponde duramente «La Civiltà cattolica». L'attacco di Abrieu riguarda direttamente il papa. A proposito dell'Azione cattolica viene accusato di aver capitolato col governo italiano rovesciando «interamente il grandioso edificio da lui architettato intorno all'Azione Cattolica». Abrieu si dichiara preoccupato dall'Azione cattolica di Pio XI, perché non è più una formazione spontanea come nel passato, ma l'Azione cattolica è diventata «un formidabile organismo, unificato, concentrato, gerarchizzato sotto un capo unico agli ordini del Vaticano», quindi rischioso e nocivo. Da qui il titolo dell'articolo: «*Qu'est-ce que l'Action Catholique? Un fascisme pontifical*». Il periodico dei Gesuiti smonta punto per punto l'articolo di Abrieu in sedici pagine articolate, dense e dure²³.

Ancora negli anni Trenta, a circa venti anni dalla promulgazione del Codice di diritto canonico piano-benedettino del 1917, la natura giuridica dell'Azione cattolica è al centro delle preoccupazioni del collegio degli assistenti generali che pubblica con rilievo, nella sua rivista mensile, svariati articoli sul tema. La mentalità post-tridentina, con al centro una visione ecclesiologica giuridica, e i recenti accordi con lo Stato a seguito dei fatti del '31, spingono gli assistenti a riflettere sulla natura giuridica dell'Azione cattolica. A metà degli anni Trenta l'Azione cattolica appare con un carattere “agiuridico”, “extra-ecclesiastico” e nel “silenzio assoluto” del recente Codice di diritto canonico²⁴. L'autore degli articoli giustifica l'assenza dell'Azione cattolica dai canoni del Codice piano, affermando che nel 1917 l'Azione cattolica “ufficiale” non era stata ancora definita, circostanza che arriverà con Pio XI. L'articolo rimarca che per conferire forza e valore giuridico all'Azione cattolica non è necessaria l'inclusione nel Codice, perché le sue fonti giuridiche sono i numerosi atti pontifici che nella Chie-

²² G. VECCHIO, *L'ACI nella nuova stagione del laicato. Indicazioni per una storia del ventennio 1965-1985*, in R. BINDI, A. MOSCATELLI (a cura di), *La generazione del Concilio tra cronaca e storia*, Ave, Roma 1986.

²³ *Intorno alla definizione dell'«Azione Cattolica»*, in «La Civiltà cattolica», 83 (1932), 1, pp. 121-136.

²⁴ A. MENICUCCI, *L'aspetto giuridico dell'Azione Cattolica*, in «L'Assistente ecclesiastico», 6 (1936), 6, p. 293.

sa hanno funzione di legge. Pertanto, conclude l'autore, nessuna incertezza può sussistere a riguardo del «carattere strettamente ecclesiastico delle associazioni di A.C.» e questo è chiaramente deducibile da una «dipendenza speciale dalla Gerarchia ecclesiastica»²⁵.

I laici associati verso l'ecclesiologia di comunione del Vaticano II

Negli anni che precedono la celebrazione del Vaticano II le riflessioni ecclesologiche in Italia si intrecciano con fermenti, dibattiti, riforme e contestazioni, e subiscono quasi una stasi²⁶. Sull'intreccio fra concezione di Chiesa e identità dei laici credenti, più che i teologi, in Italia riflettono alcune figure significative di parroci come Primo Mazzolari o Lorenzo Milani, non improvvisati osservatori della vita della Chiesa²⁷. Peraltro la dottrina di Pio XI e ancora di più quella di Pio XII, avevano indicato che la qualità dei laici era quella di membri del Corpo di Cristo orientati verso l'apostolato dall'iniziazione cristiana rappresentata da battesimo, cresima e eucarestia. Negli anni Cinquanta le sollecitazioni teologiche che animano il dibattito sul laicato vengono da studiosi non italiani come Yves Congar²⁸ e Karl Rahner²⁹. È assai interessante quello che riporta il dizionario di teologia uscito in lingua tedesca nel 1961, e tradotto in Italia nel 1968, che alla voce laico riporta:

Laico. In senso teologico significa anzitutto (ma non definitivamente) colui che nella Chiesa non appartiene al numero dei soggetti del potere di giurisdizione o dei pieni poteri sacramentali (quindi non al clero). [...] Dove il laico aiuta il clero in compiti che spettano al clero come tale, si parla allora di Azione Cattolica³⁰.

La voce del dizionario è ben più complessa, ma nell'insieme dimostra il camminamento rapsodico dell'identità dei laici, e in particolare di quelli associati, nella sistematica teologica fino al Vaticano II. Alle porte del Concilio l'antica

²⁵ Ivi, p. 298; ulteriori specificazioni sul tema vengono contenute in ID., *La natura giuridica dell'Azione Cattolica*, ivi, 6 (1936), 7, pp. 356-362.

²⁶ S. DIANICH, *L'ecclesiologia in Italia dal Vaticano I al Vaticano II*, cit., p. 175; Dianich riporta un severo giudizio di Giacomo Martina che parla di «chiusura intellettuale degli anni cinquanta».

²⁷ Ivi, pp. 175-176.

²⁸ Y.M.-J. CONGAR, *Jalons pour une théologie du laïc*, Les Éditions du cerf, Paris 1953.

²⁹ K. RAHNER, *Über das Laienapostolat*, in *Schriften zur Theologie*, vol. II, Benziger, Einsiedeln-Zürich-Köln 1955, p. 339-373; trad. francese ID., *L'apostolat des laïcs*, in «Nouvelle revue théologique», 78 (1956), 1, pp. 5-32.

³⁰ K. RAHNER, H. VORGRIMLER, *Dizionario di teologia*, edizione italiana a cura di G. Ghiberti, G. Ferretti, Herder-Morcelliana, Roma-Brescia 1968, pp. 344-346.

definizione teologica in negativo del laico, né chierico né monaco, non è senza valore. Proprio al Concilio toccherà collocarla positivamente, ma fra due condizioni imprescindibili: la definizione positiva di tutta la condizione dei credenti in quanto tutti popolo di Dio e la scomparsa delle tre classi distinte del chierico, del monaco e del laico con dignità disuguale³¹.

Il Concilio Vaticano II sposta l'accento dall'ecclesiologia societaria e giuridica all'ecclesiologia di comunione. Questa accentuazione ecclesiologica, prima di ogni cosa, conferisce alla gerarchia una luce nuova, perché la colloca all'interno del popolo di Dio e identifica l'autorità nella Chiesa non con la burocrazia o l'amministrazione, bensì con il servizio e la testimonianza. Con il Vaticano II i vescovi cessano di essere «soltanto i prefetti del Papa» come li aveva definiti Otto von Bismarck³², utilizzando una immagine alterata. Il concilio corregge anche il ruolo puramente passivo che la teologia post-tridentina assegnava ai laici. Al Concilio approda una riflessione teologica sulla quale molto aveva riflettuto e scritto un laico dell'Azione cattolica, e non solo, Giuseppe Lazzati. Tra la metà degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta Lazzati insiste sul riconoscimento che i laici possono partecipare a pieno titolo all'unica missione evangelizzatrice della Chiesa, specificando che tra gerarchia e semplici fedeli non vi può essere differenza di "dignità", perché identiche sono la missione e la vocazione, invece diversa è la "funzione", perché i membri della gerarchia sono dottori nella Chiesa e guide per tutti³³. Giuseppe Lazzati è certamente un traghettatore, tra i tanti, che conduce l'Azione cattolica verso il rinnovamento conciliare.

Nella traversata del laicato associato di Azione cattolica dalla "società perfetta" al "popolo di Dio", dal 1868 al Vaticano II, non vengono mai meno due caratteristiche che vivono attraverso percorsi e persone: la "pazienza" del dialogo e della collaborazione nella Chiesa «corpo inquieto»³⁴ e la "libertà" di obbedire ai pastori, come atto volontario ed elemento di spiritualità, e contemporaneamente dare vita alla "città dell'uomo" con coscienza matura.

³¹ Y.M.-J. CONGAR, *I laici*, in J.M. MILLER (a cura di), *La teologia dopo il Vaticano II. Apporti dottrinali e prospettive per il futuro in una interpretazione ecumenica*, Morcelliana, Brescia 1967, pp. 300-301.

³² L'espressione è usata da Bismarck nel discorso tenuto il 14 aprile 1875 alla Camera dei Signori prussiana, parzialmente riportato e commentato da «La Civiltà cattolica», 26 (1875), 6, pp. 474-476, l'espressione citata è a p. 476.

³³ Giuseppe Lazzati tra il 1956 e il 1960 riflette sul tema del laicato nella Chiesa e scrive alcuni articoli su diverse riviste che vengono successivamente raccolti e pubblicati nel volume G. LAZZATI, *Maturità del laicato*, Editrice La Scuola, Brescia 1962.

³⁴ L'espressione è di S. XERES, *La Chiesa, corpo inquieto. Duemila anni di storia sotto il segno della riforma*, Ancora, Milano 2003.